

**La vita privata**

“Il momento più brutto? Quando ho accolto le salme dell'incidente di New York”

# “C'era bisogno di un sindaco presente e non solo nelle situazioni ufficiali”

**SERGIO** Cofferati, quand'era sindaco, mi disse che una delle cose che l'avevano un po' choccato di questo incarico è che si è sulla barricata 24 ore su 24, senza intervalli, senza privato. Anche per lei è così?

«No, che un sindaco sia in servizio permanente effettivo 24 ore su 24 l'avevo messo nel conto, anche se tra saperlo e viverlo c'è un po' di differenza. Ma va bene così. Per me poi non è una novità assoluta, venendo io da altre esperienze amministrative. Certo che qui, a differenza della Regione, c'è il contatto diretto e costante con i cittadini, non con i loro rappresentanti: tutti hanno qualcosa da dirti, da chiederti. Qualcuno t'insulta pure. Ma è anche un vantaggio: perché questo rapporto costante e senza filtri ti offre un polso della situazione che non potresti avere in altro modo».

**Non è pentito, insomma.**

«Assolutamente no. Il saldo tra i disagi, chia-

miamoli così, e i vantaggi che ne trai è positivo. E poi mi sono convinto di una cosa: che la città avesse un gran bisogno di questo contatto diretto, senza filtri. Bologna aveva bisogno di sentire vicino il suo sindaco tutti i giorni, per strada, al bar, in piazza, non solo nelle situazioni organizzate o istituzionali».

**Diversamente da quanto accadeva con Cofferati, insomma, mi sembra di capire.**

«Questo lo dice lei, non l'ho detto io».

**Il momento più triste vissuto in questi mesi?**

«Senza dubbio quando sono andato ad accogliere le salme dei nostri concittadini rimasti vittima dell'incidente di New York».

**Quello più bello, invece?**

«Quando ho potuto regalare lo zainetto del Bologna calcio ai bambini del Saharawi in visita a Bologna. È stata un'emozione bellissima».

